

ARTURO PARISI L'EX MINISTRO: GIÙ LE MANI DAI CARABINIERI E PIÙ VIGILANTES

MACCHÉ UNIONE, QUI DOBBIAMO PRIVATIZZARE

L'Arma dei carabinieri non si tocca: deve rimanere un corpo militare. Le forze di polizia devono però essere razionalizzate, attraverso un coordinamento vero che eviti sovrapposizioni di ruoli e funzioni. Arturo Parisi, ministro della Difesa nell'ultimo governo Prodi, condivide la necessità di ridurre i costi e recuperare efficienza nella sicurezza pubblica. Ma avverte: per superare le resistenze, ci vuole un disegno coerente. E, soprattutto, governi e ministri stabili nel tempo.

Domanda. In Italia esistono almeno cinque corpi che si occupano di sicurezza pubblica con un numero di uomini che non ha uguali in tutta Europa: non sono troppi?

Risposta. Nelle comparazioni internazionali, la valutazione della consistenza delle forze di polizia e del rapporto tra uomini e popolazione in Italia deve fare i conti con un dato da non sottovalutare: la presenza nei Paesi assunti a confronto di una maggiore consistenza delle forze di polizia privata.

D. Si riferisce alle ronde di privati cittadini appena istituite dal governo?

R. No. Queste potrebbero essere inquadrate nella stessa dinamica, ma sono organizzazioni di carattere volontario. Io mi riferisco invece innanzitutto al più generale fenomeno della privatizzazione della funzione di sicurezza e di difesa che riguarda non solo le forze di polizia ma anche le forze armate. Penso cioè alla tendenza dello Stato ad abdicare a quello che è stato finora il suo principale connotato, il monopolio diretto della forza legittima. È una tendenza che ritengo pericolosissima. Resto infatti convinto che questa funzione debba restare rigorosamente pubblica, e più specificamente statale.

D. Il problema di un contenimento dei costi però esiste, ed è testimoniato dalle risorse per ordine pubblico e sicurezza ridotte ogni anno nel bilancio dello Stato...

R. Se il problema è solo spendere di meno, basta che lo Stato trasferisca le sue funzioni ai privati. Ma anche dal punto di vista economico sarebbe illusorio. Se da una parte si spende di meno dall'altra si finisce per spendere molto di più. Per spendere meno spendere meglio l'unica strada è evitare le duplicazioni e quindi razionalizzare: senza dimenticare che questa è una necessità permanente. Non c'è organizzazione per quanto unica e unitaria

essa sia nella quale ogni sottosistema non tenda alla autosufficienza.

D. Razionalizzare vuol dire in primo luogo evitare le sovrapposizioni di ruoli e la moltiplicazione di strutture e di spese. Perché non pensare a una unificazione delle diverse polizie in un solo corpo?

R. Si può fare tutto. Non possiamo comunque dimenticare che bisogna fare i conti con altri aspetti che complicano in Italia la natura del problema: la presenza di corpi militari e corpi che militari non sono. È prevedibile lo scioglimento dei carabinieri? Diciamo che è possibile. Ma è anche un bene? Io ritengo che una delle cose che connotano positivamente i carabinieri sia proprio la militarità dell'Arma, inestricabilmente legata alla molteplicità di funzioni del corpo, che ha tuttavia come prezioso corollario una particolare prontezza e mobilità e quindi, rispetto ad alcune funzioni, una riconosciuta efficienza. Sarebbe invece più semplice e preferibile distribuire le funzioni in modo che non ci siano sovrapposizioni.



Arturo Parisi

D. Sindacati di polizia e rappresentanti dei carabinieri denunciano però una carenza di organico che si accentuerà con i tagli previsti nei prossimi anni.

R. Giustamente i sindacati misurano le carenze in base all'organico. Ma bisognerebbe fare un discorso su tre elementi: i bisogni, la domanda e le risorse. E uno dei compiti dell'autorità politica è governare contemporaneamente tutte e tre le variabili. Noi per esempio sappiamo che è oggi presente una domanda e una preoccupazione per la sicurezza che non corrisponde nella quantità e nella qualità dei bisogni. Se si mettono però in essere politiche che mentre si propongono di soddisfare alcune domande ne alimentano altre, tutto diventa più complicato.

D. No, insomma, a un solo corpo di polizia, ma sì a un reale coordinamento delle diverse forze?

R. Il coordinamento funzionale sotto il ministero dell'Interno è una necessità che può e deve essere migliorata, anche in presenza di corpi di natura diversa. Non è male tuttavia ricordare che la complessità dei problemi suscita resistenze prevedibili che richiedono un'azione continua guidata da un disegno coerente, ovvero da governi stabili nella durata e nella composizione. Mentre in Italia i ministri cambiano troppo spesso. E i governi non di meno. **D.St.**